



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 19 MARZO 2024

MERCATO SAN SEVERINO

mercato san severino

Pressing per il completamento degli allacci fognari a Mercato San Severino. È corsa contro il tempo in vista delle prossime campagne di trasformazione del pomodoro, con le industrie conserviere, in particolare nella zona di Sant'Eustachio, che premono affinché i progetti già programmati per il miglioramento della rete vengano portati a termine, sopperendo a carenze e disagi che durano da anni. «La programmazione della campagna di trasformazione del pomodoro rende necessario, per le aziende, conoscere lo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali avviate dalla struttura commissariale e soprattutto sapere se le stesse aziende saranno allacciate al sistema fognario per l'avvio della campagna 2024 a luglio», il monito di **Giovanni De Angelis**, direttore generale Anicav, in una lettera indirizzata all'Ente Idrico Campano. Gli imprenditori, insomma, non vogliono farsi trovare impreparati, considerati gli importanti investimenti sulla campagna di trasformazione. Ente Idrico che dal canto suo, tramite il dg **Giovanni Marcello**, si mostra ottimista sul piano di estensione, rifunzionalizzazione, ricostruzione e riabilitazione della rete fognaria a Mercato San Severino: a seguito della conferenza dei servizi, fissata per questo mese, si punta a una decisa accelerata sul progetto. «Allo stato, il completamento dei lavori per la rimozione

degli scarichi in ambiente della località San Felice è previsto prima dell'inizio della prossima campagna di lavorazione del pomodoro», spiega Marcello. A chiedere tempi certi è anche la Filp Cisl Salerno, con il segretario **Gigi Vicinanza** che fa sue le preoccupazioni delle aziende: «Le aziende da anni sono in attesa di un allaccio alle fogne, ma da anni restano in attesa che gli organi competenti, che devono provvedere ad una condotta per potersi allacciare alla condotta di scarico esistente, facciano ciò che è di competenza creando un problema ingestibile. Le aziende sono frenate da questa situazione assurda con il rischio di organizzare il proprio lavoro con questa spada di Damocle sul collo».

Francesco Ienco

RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni De Angelis

Fondazione Bellisario, la salernitana Salzano ai vertici in Campania



Elena Salzano, imprenditrice salernitana e ceo della società Incoerenze, è stata nominata referente per la Campania della Fondazione Bellisario. Nel 1989, da un'idea di Lella Golfo, nasce la Fondazione Marisa Bellisario. L'obiettivo è sostenere le donne nella loro vita professionale e personale, valorizzarne il merito e il talento, favorire le carriere al femminile, sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e l'economia al raggiungimento di condizioni di reale pari opportunità. L'imprenditrice salernitana, classe 1972, è specializzata in eventi, comunicazione integrata e merchandising. Riceve il Premio Women Value Company promosso dalla Fondazione Bellisario e da Intesa San Paolo e Forbes Italia la nomina fra le 100 donne che rappresentano il meglio dell'Italia al femminile. Tra le altre cose, è nel Consiglio direttivo nazionale della Ferpi (Federazione delle Relazioni Pubbliche Italiana) e presidente del Cda della Ferpi Servizi srl, è Consigliere del Direttivo del Comitato femminile plurale di Confindustria Salerno ed è presidente del Club Velico Salernitano. «Sono onorata - ha detto l'imprenditrice Salzano - La prima cosa che mi preme fare è una chiamata a tutte le donne imprenditrici del territorio della Campania - che sono tante - a partecipare a due Premi indetti dalla Fondazione Bellisario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **E' oggi un network che raccoglie migliaia di manager, imprenditrici, professioniste**

Fondazione Bellisario, Elena Salzano nuova referente campana

“**Saranno premiate due imprese che si sono distinte nella parità di genere**”

Elena Salzano, imprenditrice salernitana e Ceo della società IncoerENZE, è stata nominata referente per la Campania della Fondazione Bellisario. Nel 1989, da un'idea di Lella Golfo, nasce la Fondazione Marisa Bellisario. L'obiettivo è sostenere le donne nella loro vita professionale e personale, valorizzarne il merito e il talento, favorire le carriere al femminile, sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e l'economia al raggiungimento di condizioni di reale pari opportunità.

La Fondazione Marisa Bellisario è oggi un network che raccoglie migliaia di manager, imprenditrici, professioniste, donne "arrivate" ai vertici e giovani promesse, tutte con un sogno realizzato o in fieri e tutte con la volontà di lasciare un segno e incidere sul presente e sul futuro del Paese. La Fondazione è un laboratorio di crescita e scambio d'idee ed esperienze che aiuta a leggere e comprendere la realtà e a trovare le soluzioni per "cambiare passo" e rendere le donne protagoniste del loro tempo. Gli strumenti sono il dialogo

e confronto con il mondo politico, le Istituzioni e l'imprenditoria per portare avanti progetti sul lavoro, sull'imprenditoria, sulle politiche di welfare e sulla violenza di genere. Ma l'azione muove anche dalle iniziative concrete e innovative che negli anni tracciano la strada del cammino verso la parità delle donne italiane. "Sono onorata - ha detto l'imprenditrice Salzano - per questa nomina e consapevole che raccolgo il testimone importante di Vincenza Cassetta, tra le prime Mele d'Oro e sostenitrici della Fondazione Bellisario, grande donna che ha affiancato Lella Golfo con forza e concretezza anche nelle tante missioni internazionali e di solidarietà per moltissimo tempo e che ringrazio per l'esempio virtuoso.

La prima cosa che mi preme fare è una chiamata a tutte le donne imprenditrici del territorio della Campania - che sono tante - a partecipare a due Premi indetti dalla Fondazione Bellisario".

"Il mondo delle imprese, in un contesto dominato da incertezza e grandi cambiamenti, - ha sottolineato Lella

Golfo, Presidente della Fondazione Marisa Bellisario e ideatrice del Premio Bellisario - è sempre più consapevole che la componente femminile è una risorsa strategica per affrontare con successo la twin transition digital e green e la gestione delle crisi. Per questo motivo, Confindustria e La Fondazione Marisa Bellisario hanno rinnovato la partnership per premiare anche quest'anno le Imprese virtuose, assegnando loro il Premio "Azienda Work Life Balance Friendly", rivolto alle grandi imprese che si siano distinte nel campo della parità di genere e nella valorizzazione del ruolo delle donne nell'azienda e nell'economia, attuando politiche concrete e innovative. Le domande devono essere presentate entro il 25 marzo 2024.

La Fondazione in collaborazione con Intesa Sanpaolo, inoltre, ha anche deciso di premiare due imprese, rispettivamente una piccola e una media impresa, che si sono particolarmente distinte nel campo della parità di genere, attuando politiche e strategie concrete e innovative, per garantire a uomini e donne pari opportunità e riconoscimenti di carriera. La Commissione, presieduta dalla Presidente della Fondazione Bellisario Lella Golfo e da Gianni Letta, proclamerà la Piccola e la Media Impresa vincitrici della speciale Mela d'Oro nella categoria "Women Value Company" del



Elena Salzano

Premio Marisa Bellisario. La cerimonia di Premiazione si terrà a Roma in giugno e andrà in onda su Rai1. A tutte le imprese finaliste - che hanno quindi superato la selezione in virtù delle loro pratiche per garantire a uomini e

rio". Elena Salzano, imprenditrice salernitana, classe 1972, dirige l'azienda IncoerENZE da 1999, specializzata in eventi, comunicazione integrata e merchandising. Riceve il Premio Women Value Company promosso dalla Fondazione Bellisario e da Intesa San Paolo e Forbes Italia la nomina fra le 100 donne che rappresentano il meglio dell'Italia al femminile. Event manager con una spiccata attenzione all'innovazione, coach di diversi percorsi formativi in Social media Education, docente di Event Management e Comunicazione Digitale, affianca le imprese nei processi di valorizzazione del Brand e Digital Strategy. Elena Salzano è nel Consiglio Direttivo nazionale della FERPI (Federazione delle Relazioni Pubbliche Italiane) e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Ferpi Servizi srl, è Consigliere del Direttivo del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno ed è Presidente del Club Velico Salernitano.

“**Salernitana, classe 1972, dirige l'azienda IncoerENZE dal 1999 per il marketing**”

donne pari opportunità e percorsi di carriera - Intesa Sanpaolo assegnerà il riconoscimento "Women Value Company 2024 - Intesa Sanpaolo" nel corso di uno o più eventi di celebrazione. Le imprese possono candidarsi entro il 23 aprile 2024. Tutti i dettagli sono consultabili sul sito della Fondazione Bellisario".

Il fatto - **Organizzato dalla vice sindaco e assessore alle Pari Opportunità Memoli**

"Tu che mi accompagni alla vita": il convegno oggi

Il Comune di Salerno - Assessorato alle Pari Opportunità, insieme all'associazione di promozione sociale Prima Luce, hanno organizzato per oggi, martedì 19 marzo, alle ore 9.30, presso il Salone dei Marmi del Palazzo di Città, in occasione della giornata dedicata ai papà, l'evento "Tu che mi accompagni alla vita". Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Salerno Vincenzo Paky Memoli, si darà voce alle testimonianze di alcuni padri e non solo. Interverranno: Fabio Bassi, padre di

Asia; Massimo Sforza, padre di Luna, una bambina diversamente abile; Gildo Claps, fratello di Elisa Claps; Antonella Leardi Esposito, madre di Ciro Esposito; sarà presente e parlerà della sua esperienza anche un giovane diversamente abile, Lucio Delle Serre. Parteciperanno gli studenti di diverse scuole salernitane con danza, poesie ed elaborati: le opere e le esibizioni più belle saranno premiate con una targa in segno di riconoscimento. Gli artisti Bruno Giustiniani e Regina Senatore, infine, consegne-

ranno al papà di Luna un San Giuseppe e a Gildo Claps un'immagine di Elisa. L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla vice sindaco e assessore alle Pari Opportunità, in occasione della Festa del Papà, dedicando la giornata di oggi a suo padre, uomo straordinario venuto a mancare di recente. Nel corso della cerimonia ad esibirsi gli studenti del Conservatorio Martucci di Salerno con tre brani che andranno ad allietare una cerimonia particolarmente emozionante. A moderare la giornalista Erika Noschese.

*Giornata mondiale dedicata al papà.
Tu che mi accompagni alla vita.*

Moderna la Giornatale Erika Noschese

Saluti istituzionali

Sindaco Comune di Salerno arch. Vincenzo Napoli

Vice Sindaca Comune di Salerno Dott.ssa Paky Memoli

Presidente Ass. Promozione Sociale Dott. Giovanni Falcone

Presidente Ass. Prima Luce Dott. Gaetano Memoli.

Diamo voce ai papà: testimonianze di padri.

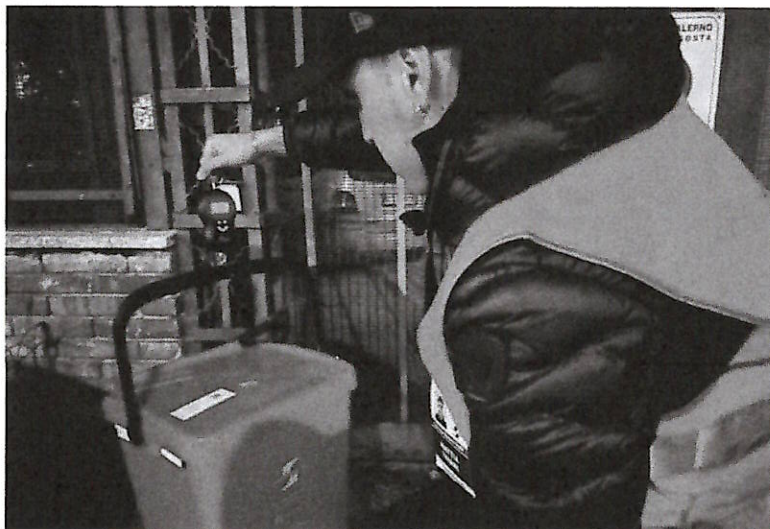
Il coraggio dei padri e dei figli: parlare con il cuore.

Il fatto - Iniziate domenica sera le operazioni di peso dei rifiuti, i cittadini possono ancora aderire al campione sperimentale

Nei rioni collinari, da Matierno a Sordina raccolta è effettuata di pomeriggio

Sono iniziate domenica sera le operazioni di peso dei rifiuti prodotti dalle utenze domestiche che hanno aderito al progetto sperimentale per introdurre anche a Salerno la Tarip, la Tariffa puntuale. La città è stata suddivisa in sei macro zone e in cinque di esse ieri sera, dalle ore 20 alle 20.30, i partecipanti hanno esposto davanti al portone, su suolo pubblico, il mastello di colore rosso che hanno ricevuto in dotazione con all'interno il vetro e con all'esterno, poggiata sul coperchio, la busta di colore verde con l'organico. Subito dopo i facilitatori, muniti di badge, pettorina arancione, bilancino e tablet hanno cominciato a pesare il vetro e l'organico conferiti attribuendone i relativi quantitativi alla singola utenza grazie al codice univoco di cui è dotato ogni singolo mastello. Le operazioni sono proseguite ben oltre la mezzanotte. Alle quattro di ieri mattina, poi, è iniziata la raccolta da parte degli addetti di Salerno Pulita che hanno svuotato sia i mastelli rossi dei partecipanti alla sperimentazione che i bidoni condominiali per il vetro e l'organico. In mattinata, dopo lo svuotamento, gli utenti che hanno aderito alla sperimentazione hanno potuto ritirare il proprio mastello per poterlo riutilizzare per i successivi conferimenti.

Ieri mattina le operazioni di peso si sono svolte nei rioni collinari, da Matierno a Sordina, dove, come è noto, la raccolta viene effettuata di pomeriggio. Salerno Pulita ricorda che è ancora possibile iscriversi alla sperimentazione e lo si può fare sia presso i Centri di raccolta comunale Fratte e Arechi - dove al momento dell'iscrizione si ritirano anche il mastello e le buste per la raccolta da utilizzare nei circa tre mesi della sperimentazione - che presso il Centro di raccolta mobile che sabato 23 marzo, dalle ore 9 alle ore 12.30, sarà nel quartiere Ita-



Un momento della raccolta

lia in via Medaglie d'oro all'angolo con viale Kennedy. L'iscrizione è possibile effettuarla anche tramite internet sul sito di Salerno Pulita e ricevere a casa il mastello con le buste. Dalla sperimentazione, per motivi di orario di conferimento, sono esclusi gli utenti che risiedono nelle strade della zona movida, il cui elenco è consultabile sul

“
La città capoluogo è stata suddivisa in sei macro zone per procedere con raccolta
”

sito di Salerno Pulita.

La partecipata del Comune di Salerno, guidata dall'amministratore unico Vincenzo Bennet, ha ricordato che il passaggio dalla Tari alla Tarip è previsto da una legge nazionale del 2013. Salerno Pulita e Comune di Salerno in questo progetto sono supportati dal Conai (Consorzio nazionale imballaggi), che si

avvale della collaborazione tecnica di Officine Sostenibili, e da Legambiente che ha fornito i facilitatori che nelle scorse settimane sono stati opportunamente formati. Solo nei prossimi mesi, dopo la fase sperimentale, si entrerà nel vivo con la nuova tassa sui rifiuti che va a sostituire la Tari.

red.cro

lia in via Medaglie d'oro all'angolo con viale Kennedy. L'iscrizione è possibile effettuarla anche tramite internet sul sito di Salerno Pulita e ricevere a casa il mastello con le buste. Dalla sperimentazione, per motivi di orario di conferimento, sono esclusi gli utenti che risiedono nelle strade della zona movida, il cui elenco è consultabile sul

Il fatto - La Comunità Energetica industriale consentirà di fare rete

Una comunità energetica per i sistemi industriali Evento promosso da Asi e Camera di Commercio

La costituzione di una Comunità Energetica industriale sarà l'oggetto dell'incontro promosso da Consorzio Asi, Banca Campania Centro, Camera di Commercio di Salerno, Confcooperative, insieme ai partner Dintec e Agriadvisor. Una sinergia importante, finalizzata alla realizzazione di una Comunità Energetica Rinnovabile rivolta al tessuto produttivo della provincia di Salerno. La Comunità Energetica industriale consentirà agli imprenditori di fare rete, nella produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, con evidenti benefici economici, ambientali e sociali. Le Comunità Energetiche rinnovabili sono oggi lo strumento principe della transizione energetica, una soluzione concreta al caro energia e uno step imprescindibile verso una reale transizione ambientale, che sia anche sostenibile economicamente ed inclusiva. Il progetto di Comunità Energetica Industriale sarà illustrato giovedì 21 marzo alle ore 17 presso la Sala "Silvio Petrone" di Bcc Campania Centro, in

Piazza De Curtis a Battipaglia. Nel corso dell'evento, al quale sono state invitate le realtà produttive del territorio provinciale, saranno illustrati nel dettaglio modalità, condizioni e tempi di realizzazione della Comunità Energetica Industriale e, per dare maggiore concretezza all'evento, saranno già raccolte le preadesioni alla costituzione della Comunità. I saluti di benvenuto sono affidati a Camillo Catarozzo, Presidente Bcc Campania Centro; i saluti istituzionali a Giuseppe Gallo, Vice Presidente Camera di Commercio di Salerno; Antonio Visconti, Presidente Consorzio Asi; gli interventi a Salvatore Scafuri, Presidente Consorzio "Campania Energy Community" e Presidente di Confcooperative Salerno; Antonio Romeo, Direttore Generale Dintec, Consorzio per l'Innovazione Tecnologica, Agenzia in house di Unioncamere, delle Camere di commercio e dell'Enea. Conclusioni a cura di Agriadvisor, Engineering Solution - Energy Development.

red.cro

Il caso - Il comitato di quartiere Salerno Mia

Cinghiali in pieno centro cittadino La preoccupazione dei residenti



Cinghiali in pieno centro cittadino. La denuncia arriva dal comitato di quartiere Salerno Mia che chiede anche all'amministrazione comunale di attenzionare la situazione che potrebbe diventare pericolosa, mettendo in allarme la cittadinanza. Nei giorni scorsi, stando a quanto denunciato anche attraverso i canali social, in Largo montone, via Trotula de Ruggiero sono stati avvistati dei cinghiali che ormai si spingono sempre di più in città alla ricerca di cibo, di spazzatura, in particolare durante le giornate in cui si conferisce l'umido mettendo in allarme la popolazione. I cinghiali possono essere pericolosi per l'incolumità dei cittadini e possono attaccare in caso di incontro notturno. Inoltre con le luci che sono state installate ora, le strade sono ancora più buie e di conseguenza più pericolose.

Troppe aggressioni sui bus i sindacati in Prefettura

RIPARTE IL DIALOGO DOPO LE RICHIESTE PRESENTATE IN ESTATE E RIMASTE AL PALO L'ULTIMA VIOLENZA LA SETTIMANA SCORSA



LA SICUREZZA

Brigida Vicinanza

Se da un lato le pettorine ad alta visibilità date in dotazione ai verificatori che ogni giorno sono letteralmente in trincea sui bus del trasporto pubblico locale, hanno incontrato pareri favorevoli e soddisfazione da parte di molti lavoratori, dall'altro gli addetti ai lavori attendono ancora che i mezzi su gomma vengano dotati di sistemi di videosorveglianza. Le richieste da parte dei sindacati del settore erano state messe nero su bianco ad agosto, quando attorno ad un tavolo in Prefettura fu deciso con l'allora prefetto Francesco Russo di riaggiornarsi dopo tre mesi per capire lo stato delle cose e delle richieste fatte dai lavoratori, stanchi di subire aggressioni e violenze sia fisiche che verbali nell'esercizio della loro professione. Poi il cambio al vertice a palazzo di Governo con Francesco Esposito subentrato a Russo e alcuni appelli rimasti semplicemente in "stand by". Fino alla scorsa settimana, quando l'ennesima aggressione subita da un dipendente Sita ad Amalfi ha acceso nuovamente la spia dell'allarme con la richiesta di un nuovo incontro in Prefettura, nel pomeriggio di ieri il primo contatto interlocutorio. Le segreterie sindacali di Filt Cgil e Filt Cisl avevano infatti chiesto «di mettere in atto le azioni utili a fermare le aggressioni rivolte contro il personale delle aziende di Tpl e ripristinare il tavolo permanente sulla sicurezza con tutte le parti, tavolo che stava producendo ottimi risultati e che s'impegnava di riconvocarsi ogni tre mesi». L'ennesimo episodio la scorsa settimana sulla tratta Salerno - Amalfi: alla richiesta del verificatore di esibire il titolo, quest'ultimo è stato aggredito con più colpi al volto.

L'ALLARME

«Il fenomeno, per frequenza e gravità degli episodi, sta assumendo contorni sempre più inquietanti, c'è la necessità di perseguire la strada iniziata nel 2023 con, oltre ai deterrenti già in essere, gli obiettivi di legge proposti - aveva sottolineato il segretario Filt Cgil Gerardo Arpino - ora è tempo di riprendere in sede prefettizia una omogeneità di azione da parte di tutte le aziende mediante anche l'adozione di un protocollo condiviso tra le istituzioni, le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali che si era intrapresa». Ad agosto furono portate sul tavolo nella sede di piazza Amendola più proposte e richieste. Un incontro (conclusosi positivamente) che vide coinvolte le forze dell'ordine, gli enti giuridici territoriali e regionali, nonché le aziende di settore e le organizzazioni sindacali. I sindacati in quella sede ribadirono la necessità - ad esempio - di un «posto guida blindato, oltre all'istituzione della videosorveglianza su tutti i bus e che i verificatori, maggiormente colpiti dalle aggressioni, soprattutto in alcune zone, siano dotati di pettorina ad alta visibilità e che le aziende di trasporto pubblico si facciano carico dell'assistenza legale per i dipendenti colpiti da aggressioni». In estate, infine, proprio le organizzazioni sindacali sottolinearono la necessità di trovare soluzioni concrete a garanzia della sicurezza di chi quotidianamente si ritrova a combattere una vera e propria battaglia. E ieri pomeriggio il nuovo incontro con il capo di gabinetto e il prefetto Esposito per discutere nuovamente di sicurezza e per riprogrammare quanto già chiesto ad agosto: «Siamo soddisfatti e piacevolmente sorpresi della padronanza della materia e della pragmaticità del prefetto - dicono Arpino e Monetta, presenti come unici rappresentanti Filt Cgil e Cisl - con grande disponibilità al dialogo e al confronto durante la discussione. Questo è un primo atto interlocutorio e ci saranno nuovi incontri per discutere delle possibili soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA

Elena Salzano, imprenditrice salernitana e Ceo della società Incoerenze, è stata nominata referente per la Campania della Fondazione Bellisario costituitasi nel 1989, da un'idea di Lella Golfo, con l'obiettivo di sostenere le donne nella loro vita professionale e personale, valorizzarne il merito e il talento, favorire le carriere al femminile, sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e l'economia al raggiungimento di condizioni di reale pari opportunità. "Sono davvero onorata - ha la Salzano - e consapevole che raccolgo il testimone importante di Vincenza Cassetta, tra le prime Mele d'Oro e sostenitrici della Fondazione Bellisario, grande donna che ha affiancato Lella Golfo con forza e concretezza anche nelle tante missioni internazionali e di solidarietà per moltissimo tempo e che ringrazio per l'esempio virtuoso. La prima cosa che mi preme fare è una chiamata a tutte le donne imprenditrici del territorio della Campania a partecipare a due Premi indetti dalla Fondazione Bellisario". La Fondazione Bellisario è un network che raccoglie migliaia di manager, imprenditrici, professioniste, donne "arrivate" ai vertici e giovani promesse, tutte con un sogno realizzato o in fieri e tutte con la volontà di lasciare un segno e incidere sul presente e sul futuro del Paese.

"Il mondo delle imprese, in un contesto dominato da incertezza e grandi cambiamenti, - ha sottolineato Lella Golfo, Presidente

della Fondazione e ideatrice del Premio Bellisario - è sempre più consapevole che la componente femminile una risorsa strategica per affrontare con successo la twin transition digital e green e la gestione delle crisi. Per questo Confindustria e la Fondazione Marisa Bellisario premiano anche quest'anno le Imprese virtuose, assegnando loro il Premio "Azienda Work Life Balance Friendly" rivolto alle grandi imprese che si siano distinte nel campo della parità di genere e nella valorizzazione del ruolo delle donne nell'azienda e nell'economia. Le domande devono essere presentate entro il 25 marzo".

RIPRODUZIONE RISERVATA



Elena Salzano è referente per la Campania della Fondazione Bellisario

Le liste d'attesa "infinite" Boom prestiti per le cure

I dati choc in Campania: tanti finanziamenti per garantirsi visite dai privati

SANITÀ » EMERGENZA ASSISTENZA

Indebitarsi per accedere a cure mediche dai privati che il pubblico non riesce a garantire nell'immediato a causa delle infinite liste d'attesa. È l'inquietante situazione sempre più diffusa in Campania che, ancora una volta, è poco "terra felix" per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. I numeri sono stati accertati in un'indagine commissionata dal portale "Facile.it" a mUp Research. Dati inquietanti: in base a quanto accertato, infatti, un prestito ogni venti acceso nel corso del 2023 è stato fatto proprio per garantirsi le cure sanitarie "impossibili" nelle strutture pubbliche. Cifre non da poco: in media, infatti, chi ha avviato questo accesso al credito ha richiesto (e spesso ottenuto) più di 5mila euro.

I dati della ricerca. Una situazione sempre più drammatica, dunque. In base all'analisi, infatti, nel 2023 le richieste di prestiti personali per sostenere le spese mediche hanno rappresentato il 4,5% del totale dei finanziamenti chiesti in Campania e chi ha presentato domanda per questa tipologia di prestito ha cercato di ottenere, in media, 5.632 euro. «Oggi curarsi è diventato sempre più oneroso, anche alla luce del maggior ricorso alla sanità privata», spiega

Aligi Scotti, dell'ufficio prestiti di Facile.it. «Servirsi del credito al consumo può essere una strategia per alleggerire l'impatto di queste spese sul bilancio familiare, evitando così di andare in sofferenza o, peggio, di rinunciare a curarsi». Secondo quanto emerso nell'indagine di mUp Research in Italia l'attesa media per una visita è arrivata a circa 77 giorni, valore che al Sud e nelle Isole sale addirittura a 85 giorni. Se si guarda al profilo dei richiedenti campani si scopre che chi ha presentato domanda di prestito personale per far fronte alle spese mediche aveva, all'atto della firma, mediamente, poco più di 45 anni, valore più alto se confrontato con l'età media in cui, in generale, si chiede un prestito personale in Campania (42 anni). Andando più nello specifico, quasi una domanda su quattro (23,1%) arriva da richiedenti campani con età compresa tra i 45-54 anni; seguono coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni (21,1%), mentre al terzo posto si posizionano i soggetti con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (20,8%).

L'ingorgo liste d'attesa nel Salernitano.

Dati che vengono corroborati anche dai numeri che provengono dalle strutture sanitarie della "terra felix" dove le liste d'attesa, in quest'inizio del 2024, restano ancora molto "ingolfate". Basta osservare, ad esempio, i dati pubblicati a inizio mese dall'Azienda Ruggi: sulle

si sta muovendo: a fine 2023, infatti, erano tante altre le prestazioni urgenti che sfioravano i cento giorni d'attesa. Adesso la situazione sembra sia in leggero miglioramento anche se i "semafori rossi" accanto ad ogni prestazione sanitaria che viene considerata come indicatore delle attese restano e si moltiplicano. Raffronto che, invece, al momento non è possibile fare per quanto riguarda l'Asl Salerno: i dati delle liste d'attesa, infatti, sono fermi allo scorso anno.

La gestione De Luca nel mirino.

Lo spaccato inquietante emerso dallo studio commissionato dal portale "Facile.it", inevitabilmente, ha fatto finire nuovamente nel mirino il governatore **Vincenzo De Luca** e la gestione della sanità dell'attuale governance di Palazzo Santa Lucia. «Curarsi in Campania, come continuiamo a denunciare da quasi dieci anni, è diventato insostenibile, un'emergenza sociale. A confermarlo anche le analisi di due portali specializzati in indagini sul credito. Lo scorso anno le richieste di prestiti personali per sostenere le spese mediche hanno rappresentato il 4,5% del totale dei finanziamenti chiesti nella Regione», tuona in una nota il capogruppo in Consiglio regionale della Lega, **Severino Nappi**. «È l'ennesima prova provata - aggiunge il rappresentante del partito guidato da **Matteo Salvini** - di un disastro senza precedenti e che fa emergere una verità da brividi: in Campania, o si paga per le cure oppure si muore. Altro che le vergognose fanfaronate e i finti record di Vincenzo De Luca».

(al.mo.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ricerca commissionata dal portale Facile.it porta alla luce uno spaccato inquietante. Nel 2023 sono cresciuti gli accessi al credito per il diritto alla salute. Chiesti e ottenuti in media oltre cinquemila euro per accelerare gli esami. Al "Ruggi" le urgenze sfiorano i tempi previsti. Il "fuoco" su De Luca: «I suoi record sono finti».

76 prestazioni urgenti che è possibile eseguire nelle strutture sanitarie dell'Azienda Universitaria, soltanto otto - poco più del 10% - rispettano i termini di un accesso in ambulatorio entro 72 ore. Per tutti gli altri esami, invece, c'è da attendere. Con dei casi "limite": per una prima visita oculistica richiesta entro tre giorni, infatti, la prima data libera è per l'11 luglio, cioè fra oltre 120 giorni. Ma, per fortuna, qualcosa



Un centro unico di prenotazione di una struttura sanitaria; a destra, l'ospedale "Ruggi" di Salerno

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 19 Marzo 2024

Prestiti per accedere a cure mediche in media ci si indebita per 5.632 euro

L'analisi dei portali Prestiti.it e Facile.it: al Sud attesa di 85 giorni per una prestazione sanitaria

È un'ombra che aleggia da tempo sullo squilibrio del sistema sanitario pubblico, fino a minacciare, in prospettiva, la capacità di poter assistere adeguatamente tutti i cittadini in caso di bisogno. Ma i tempi delle liste di attesa sempre più lunghi, la carenza di personale e talvolta anche di apparecchiature diagnostiche all'avanguardia spingono l'utenza a rivolgersi spesso a quella privata e, per sostenere questi costi, sono tanti coloro che scelgono di chiedere un prestito. In Campania, secondo l'analisi di Facile.it e Prestiti.it, nel 2023, le richieste di prestiti personali per sostenere le spese mediche hanno rappresentato il 4,5% del totale dei finanziamenti chiesti nella regione e chi ha presentato domanda per questa tipologia di prestito ha cercato di ottenere, in media, 5.632 euro.

«Oggi curarsi è diventato sempre più oneroso, anche alla luce del maggior ricorso alla sanità privata — spiega Aligi Scotti, BU Director prestiti di Facile.it —. Servirsi del credito al consumo può essere una strategia per alleggerire l'impatto di queste spese sul bilancio familiare, evitando così di andare in sofferenza o, peggio, di rinunciare a curarsi».

Del resto, le estenuanti attese per ricevere una visita medica specialistica o un intervento chirurgico nella sanità pubblica disegnano un quadro confermato da una recente indagine commissionata da Facile.it a mUp Research, che ha rilevato come, in Italia, l'attesa media sia arrivata a circa 77 giorni, valore che al Sud e nelle Isole sale addirittura a 85 giorni.

Come accennato, chi in Campania, lo scorso anno, ha chiesto un prestito personale per pagare cure mediche ha cercato di ottenere, «in media, 5.632 euro da restituire in 49 mesi. Se si guarda al profilo dei richiedenti campani si scopre che chi ha presentato domanda di prestito personale per far fronte alle spese mediche aveva, all'atto della firma, mediamente, poco più di 45 anni, valore più alto se confrontato con l'età media in cui, in generale, si chiede un prestito personale in Campania (42 anni). Andando più nello specifico, quasi 1 domanda su 4 (23,1%) arriva da richiedenti campani con età compresa tra i 45-54 anni; seguono coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni (21,1%), mentre al terzo posto si posizionano i soggetti con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (20,8%)».

Altro dato interessante emerge analizzando il sesso dei richiedenti: «Nel 35,4% dei casi a presentare domanda di finanziamento per le spese sanitarie è stata una donna, percentuale più elevata rispetto alle richieste di prestito totali, dove la quota femminile di richiedenti si ferma al 22,6%.

Dall'analisi emerge anche come, nell'ultimo anno, il tasso dei prestiti personali sia aumentato notevolmente: nel 2022 il Taeg medio riservato ai campani che hanno chiesto un prestito personale per spese mediche è stato pari al 9,65%, valore salito all'11,09% nel 2023, in aumento del 15%».

Anna Santini

Fondi, la mossa di Fitto i 4 paletti per ribaltare l'ok del Tar a De Luca

Il ministero ricorre al Consiglio di Stato contro la competenza della Campania



LO SCONTRO

Adolfo Pappalardo

Sembrava avviata ad una soluzione la guerra sui fondi Fsc per la Campania. E invece nulla perché ieri mattina il ministero guidato da Fitto deposita il ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del 19 febbraio (e così palazzo Santa Lucia che si è costituito in giudizio). Sono 4 i punti del ricorso. A cominciare dalla complessità del caso Campania rispetto alle regioni del Nord (che hanno uno stanziamento nettamente inferiore di fondi) passando per la «pretestuosità» della denuncia di palazzo Santa Lucia perché c'era un lavoro in atto. E ancora si punta sull'incompetenza territoriale del Tar Campania perché lo è quello del Lazio e, infine, il termine dei 45 giorni che sarebbe, sempre per i legali del ministero, «del tutto incongruo». Ed è proprio questo punto quello che ha fatto scattare la contromossa del ricorso di secondo grado ai giudici

amministrativi: senza un accordo entro i termini stabiliti dai magistrati campani sarebbe scattato la nomina di un commissario. Da qui, in particolare, il ricorso per evitare questa scadenza prevista nei prossimi giorni.

LO SCENARIO

È il naturale epilogo di uno scontro, senza esclusione di colpi, in atto da mesi tra il ministro Fitto e il governatore De Luca. Una partita che vale circa 5,6 miliardi e che vede la Campania tra le ultime regioni (ci sono anche Puglia e Basilicata) dove ancora non è stato firmato l'accordo sui fondi. Da qui il match a distanza tra Santa Lucia e ministero della Coesione che ha visto mettere in campo tutte le armi possibili. Non solo gli attacchi politici ma anche la manifestazione a Roma di metà febbraio di De Luca con i sindaci campani finita tra le polemiche sino alle carte bollate in tribunale, appunto. Non solo i giudici amministrativi ma anche quelli ordinari e contabili dove pure la Campania ha presentato contestuale denuncia.

Ma ora, come già annunciato alla fine del mese scorso dal ministro Fitto, ecco il giudizio presso il Consiglio di Stato. Il match continua, insomma. Con i 4 punti su cui si basa il ricorso con cui il ministro vuole ribaltare la sentenza dei giudici del Tar campano. D'altronde proprio Fitto l'aveva già annunciato a il 19 febbraio. «Con il massimo rispetto della sentenza nei prossimi giorni sarà proposto appello», disse spiegando come «la sentenza del Tar ha respinto la richiesta della Regione di assegnazione immediata della risorse in quanto manifestamente inammissibile». Una replica a De Luca che parlava di vittoria. Ora si ricomincia puntando su 4 nodi, secondo il ministero. Ricapitoliamo in sintesi. L'attività istruttoria, secondo il ministero, è più agevole per le regioni del Centro-Nord e più complessa per quelle del Mezzogiorno, «stante la maggiore numerosità degli interventi, ammontante all'80 per cento della dotazione Fsc». Si eccipisce altresì, sempre nel ricorso, come quello della Campania al Tar «sia pretestuoso, in quanto vi era stata una fitta interlocuzione tra gli uffici del dipartimento e quelli regionali». Senza contare, dicono sempre dal ministero retto da Fitto, come «la competenza sia del Tar Lazio e non di quello della Campania», Infine, la scadenza. Da palazzo Chigi si sostiene come «la sentenza (quella del Tar Campania, ndr) avrebbe errato nell'assegnare il termine di 45 giorni per la conclusione del procedimento. Un termine del tutto incongruo in quanto tale da non consentire - si sostiene - al Ministero di effettuare valutazioni approfondite in merito alla proposta di progetti alternativi o sostitutivi di quelli presentati dalla Regione».

Che poi, quest'ultimo, è uno degli argomenti di massimo attrito tra Fitto e De Luca. Con il secondo che non vorrebbe concordare progetto per progetto, come vorrebbe invece il ministero, in quanto i fondi sono destinati alla Campania. Vedremo nei prossimi giorni anche se non c'è ancora la data dell'udienza. Ma sabato, incontrando i sindaci campani, il governatore è stato sin troppo chiaro: «Se viene cancellato il termine (dei 45 giorni, ndr) dovremo passare alla lotta». Ieri invece l'ex sindaco di Salerno ha preferito non aggiungere altro alla vicenda. Se non una notazione di cronaca rispetto alla frana di Ariano Irpino che ha bloccato i collegamenti ferroviari con la Puglia creando enormi disagi. «Questa frana - attacca De Luca - è l'ennesimo segnale della fragilità del territorio e della assoluta urgenza di rendere disponibili i Fondi Sviluppo e Coesione per consentire anche di fronte a possibili emergenze, di realizzare gli interventi necessari, visto che sono le uniche risorse destinate al rischio idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne evolute, maschi inadeguati il gender gap dietro la denatalità

IL CASO ITALIANO NEL LAVORO DI ESPOSITO LA PROPOSTA: SERVONO NUOVE POLITICHE SOCIALI PERCHÉ I FIGLI NON SIANO PERCEPITI COME OSTACOLI

IL LIBRO

Titti Marrone

Donna o uomo che siate, se avete costruito con fatica percorsi di studio e di lavoro apprezzabili scegliereste di dividere le responsabilità di una famiglia con partner poco collaborativi? Pronti a fuggire di fronte agli impegni da assumere? Culturalmente poco stimolanti, poco inclini a coltivarsi, portati a trascurare la salute e il proprio fisico? Se la risposta è no, chiedetevi se a porsi queste domande non siano le donne segnalate nelle statistiche come meno intenzionate dei maschi ad avere figli. Dopo, però, chiedetevi se sia corretto attribuire alla scelta femminile la responsabilità del calo allarmante di natalità. La risposta anche stavolta è no, visto che assistiamo da tempo ad un aumento d'inadeguatezza maschile rispetto ad aspettative femminili nient'affatto "eccessive". Perché non sono le donne quelle troppo esigenti, è che sono semplicemente cresciute. Mentre i maschi sono rimasti adagiati sui cuscini morbidi della comfort zone del patriarcato.

IL FENOMENO

Già dai primi anni Novanta le ragazze sono le più numerose tra i laureati, anche se poi subiscono brutali battute d'arresto in carriere e retribuzioni. E se nei campus degli Usa «nel 1972 fu approvata una legge per sostenere gli studi femminili, con le donne che erano tredici punti sotto, adesso le donne sono venti punti sopra gli uomini». Il che significa: attenzione, esiste un nuovo divario di genere che i demografi tendono a non considerare. È un gender gap non identificato nelle ricerche sulla denatalità, con effetti probabili anche sul calo di desiderio di figli, ma imputabile solo ai ritardi maschili. Estraggo quest'importante intuizione dal libro-inchiesta del nostro Marco Esposito «Vuoto a perdere» (Rubbettino, pagg. 221, euro 16), imminente in libreria. Introdotto da Gian Carlo Blangiardo, ha per esplicito sottotitolo «Il collasso demografico-Come invertire la rotta».

Qui Esposito, da seguito dei dati, incrocia con rigore analisi statistiche, ricerche, elementi quantitativi e qualitativi. Scioglie i numeri in scenari visibili, allinea le tabelle facendole parlare, incarna i calcoli in persone vere. Arrivando a inventarsi, in un'avvincente favola distopica, un futuro in cui le nascite si interrompono, le donne incinte, i bambini e i giovani sono un ricordo lontano e le guerre cessano perché non c'è più chi le combatta.

LE OMISSIONI

Esposito individua alcuni tabù, omissioni e difetti nei metodi statistici e sfata più di un luogo comune sulle "culle vuote". Primo tra tutti il fatto che sia una novità, il che nel 2019 suggerì all'allora ministro leghista Centinaio una legge per dotare di terreno agricolo le famiglie con terzo figlio. Più di recente è toccato alla senatrice di Fdi Mennuni pronunciare la battuta sulla necessità di rendere la maternità più cool. Ma nei fatti altro che maternità cool - a scoraggiare dal mettere al mondo dei figli restano le politiche che sacrificano gli asili nido, le scuole materne, la sanità, l'assistenza agli anziani e altri servizi sociali, "appaltati" alla supplenza femminile soprattutto al Sud.

Il Sud è il cavallo di battaglia analitico di Marco Esposito, al centro di best seller come «Zero al Sud» e d'innumerabili servizi giornalistici. Anche qui l'autore lo segnala come area per anni vista come "metadone d'Italia": è almeno dal 1980, primo anno con le nascite mai così basse dall'Unità d'Italia, che ci si è adagiati nell'idea di un Paese in cui le culle vuote emerse al Nord potevano essere compensate da nascite sempre abbondanti al Sud. E invece dopo il 1964, anno record di fecondità, la curva era già scesa. Dovunque. La zona italiana per secoli più prolifica si è via via svuotata con la Sardegna a far da caso inaspettato il Sud ha smesso di essere il serbatoio a cui attingere. I dati Istat sulla natalità al primo gennaio 2023 riferiscono di un tasso pari a 1,25 figli per coppia.

Da cacciatore dei numeri, Esposito confronta il caso italiano con altri Paesi. Come la Francia, che regge grazie al massiccio impegno in servizi sociali; la Corea del Sud, passata dai sei figli per donna dei primi Sessanta a 0,78 di oggi; l'Iran dove i cambiamenti culturali nonostante gli ayatollah hanno fatto precipitare le nascite ma allungando l'aspettativa di vita. In Cina, poi, la follia dell'obbligo del figlio unico ha provocato innumerevoli aborti determinati dalla preferenza per un maschio, creando una società con poche donne.

I LUOGHI COMUNI

Tra i luoghi comuni qui sfatati c'è quello secondo cui l'arretratezza economico-culturale si traduca in maggiore prolificità. Così come l'altro, per cui la politica della natalità sia di destra. In realtà, sempre stando alle cifre, la campagna strombazzata in tal senso da Mussolini fu un fallimento, visto che il milione e 88mila bambini del 1926 scese nel 1936, anno del regime all'acme, a 958mila. In ogni caso il collasso demografico risulta essere una tendenza mondiale, con l'eccezione di alcune aree dell'Africa del Sud.

Il caso italiano viene letto con focus allargati al sistema pensionistico, ai rischi dell'autonomia differenziata, ai pregiudizi sull'incapacità del Sud di spendere. Ma quello di Esposito non è solo un cahier de doléances, poiché annovera proposte concrete. Servono politiche sociali, perché i figli non siano percepiti come ostacoli alla propria realizzazione. Integrazioni etniche degli immigrati. E serve che si porti a termine la rivoluzione culturale di una vera parità di genere, rieducando l'uomo a «fare la sua parte che va molto oltre la consegna del seme alla sua partner». Perché, insomma, «non dobbiamo guardare le pance delle donne ma quelle degli uomini che si arrotondano in un'apatica accettazione di un destino vitale secondario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione frena in Europa l'Italia fa meglio dei Paesi Ue

Rincari meno forti a febbraio nell'Eurozona (+2,6%) Roma (+0,8%) è di due punti sotto la media dell'Unione

I DATI

ROMA Frena la corsa dei rincari in Europa. L'inflazione scende in tutta l'Ue e l'Italia è tra i Paesi con l'indice più basso. A dirlo è l'Eurostat, che conferma la stima preliminare di un livello dei prezzi nell'Eurozona in crescita a febbraio del 2,6% su base annua, dal 2,8% di gennaio.

Nell'Unione, invece, l'inflazione si attesta al 2,8%, dal 3,1% del mese precedente (un anno fa era al 9,9%). I tassi più bassi si sono registrati in Lettonia e Danimarca (entrambi allo 0,6%). Subito dopo l'Italia, che a febbraio, come calcolato dall'Istat, ha visto il caro-prezzi fermarsi allo 0,8% (dopo lo 0,5% di dicembre e lo 0,9% di gennaio). I tassi annuali più alti si vedono, invece, in Romania (7,1%), Croazia (4,8%) ed Estonia (4,4%).

IL CONFRONTO

Dati positivi per tutta Europa (con dati in miglioramento in 20 Stati su 27) e in particolare per l'Italia, quindi, ma la sfida dell'inflazione ancora non è vinta. Consapevolezza che rende la Bce ancora cauta sul taglio ai tassi di interesse, che comunque dovrebbe scattare entro l'estate (forse già a giugno, anche prima dell'americana Fed).

Tra le singole componenti che ancora spingono in alto i rincari nell'area euro a febbraio, sempre su base annua, il contributo più elevato viene dai servizi (+1,73%), seguiti da alimentari, alcol e tabacco (+0,79%) e i beni industriali non energetici (+0,42%). Ancora in calo, invece, il costo dell'energia (-0,36%).

Pesano poi i rincari che, mese su mese, si sono sommati negli ultimi tre anni. L'aumento dei prezzi registrato dagli italiani dall'inizio della crisi inflattiva, nell'estate del 2021, è più alto rispetto a quello di altri grandi Paesi europei, come Francia e Spagna, ma sui livelli della Germania. Una differenza dovuta soprattutto a una maggiore esposizione all'andamento del costo del gas.

Gli stipendi, poi, continuano a salire molto meno rispetto all'inflazione, dopo anni di stagnazione (dal 1991 al 2022 sono cresciuti solo dell'1%). Nel 2023 le retribuzioni sono aumentate del 3,1%, circa metà del 5,9% fatto segnare dall'inflazione. Anche questo fa dire a Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori che «il calo dell'inflazione è un effetto ottico: se ora l'Italia ha la terza inflazione più bassa dell'Ue, è solo perché a febbraio del 2023 eravamo tra i peggiori in Europa, con un astronomico 9,8%. I prezzi da noi hanno raggiunto livelli stellari insostenibili: uno 0,8% in più è sufficiente per mandare in tilt i bilanci delle famiglie».

Le associazioni dei consumatori denunciano quindi il fenomeno della "greedflation", la speculazione di produttori e grande distribuzione nel continuare a praticare prezzi alti per i beni di largo consumo, nonostante la discesa dell'inflazione e sfruttando il fatto che i rincari sono stati metabolizzati dai clienti.

LA BILANCIA COMMERCIALE

Nel frattempo, sempre secondo Eurostat, a gennaio l'Unione europea ha registrato un surplus di 6,2 miliardi (11,4 miliardi nell'Eurozona) negli scambi di beni con il resto del mondo, rispetto a un deficit di 38,6 miliardi di un anno fa (32,6 miliardi nella zona euro).

Le esportazioni di beni della Ue a gennaio di quest'anno ammontavano a 198,7 miliardi (225,9 miliardi nell'Eurozona), come un anno prima. Le importazioni di beni nell'Unione, invece, si sono attestate a 192,4 miliardi (214,5 miliardi nella zona euro), in calo del 18,9% rispetto a gennaio 2023 (237,2 miliardi nell'Eurozona).

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

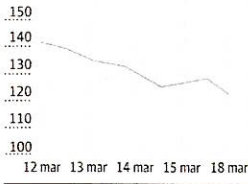
+0,00% FTSE MIB 33940,96

+0,02 FTSE ALL SHARE 36096,92

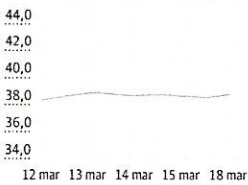
-0,15% EURO/DOLLARO 1,08710 \$

I mercati

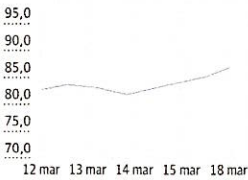
Spread Btp/Bund -3,62% 122,02



Dow Jones +0,20% 38.790,43



Brent +1,87% 86,94 \$



Il Punto

Huawei da sola fa più brevetti dell'Italia

di Filippo Santelli

Quando si parla di brevetti, il primo passo di ogni innovazione industriale, la sola Huawei batte l'intera Italia. Il sorpasso è certificato dall'ultimo rapporto dell'Epo, l'ufficio dei brevetti europeo, sulle domande di privativa ricevute lo scorso anno, in cui il colosso cinese sale con un balzo a quota 5.071 e supera di 18 unità quelle presentate dal complesso del made in Italy. Ora, va detto che il bilancio 2023 ha anche delle luci per il nostro Paese. Le 5.053 domande inoltrate all'Epo rappresentano infatti un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente, superiore rispetto al dato globale, e un record storico, con segnali incoraggianti che arrivano sia da tradizionali settori di eccellenza, come il packaging, che da settori chiave per la transizione come l'elettrico. Va detto anche che Huawei è un innovatore formidabile, da anni ormai al vertice di chi chiede e ottiene - più brevetti. Essere superati da una singola azienda però racconta come, nonostante riconosciute eccellenze, nel complesso l'Italia sia poco capace di innovare: undicesima tra i Paesi, dietro anche a Olanda e Svezia, e l'8esima in rapporto agli abitanti, superata anche da Belgio e Irlanda.

La partita dei pagamenti digitali

PagoPA, l'Antitrust gela il governo "La cessione a Poste è irregolare"

ROMA - Il Garante della Concorrenza, l'Antitrust, silura il progetto del governo che vuole assegnare PagoPA alla Zecca dello Stato (per il 51%) e poi a Poste Italiane, per una quota rilevante (il restante 49%). Un'idea - scrive l'Antitrust in una sua memoria - che presenta «criticità concorrenziali».

Il Garante si concentra soprattutto su come avverrebbe il passaggio del 49% di PagoPA - la piattaforma per i pagamenti alla Pubblica amministrazione - dall'attuale proprietario (il Tesoro) alle Poste. È questo l'aspetto più delicato della vicenda, come dimostrano le contestazioni dell'Abi. Il governo vorrebbe assegnare il 49% di PagoPA alle Poste con un decreto già approvato in Consiglio dei ministri, adesso in Parlamento per la sua conversione in legge.

La procedura non piace all'Antitrust che reclama «condizioni minimali di trasparenza e non discriminazione a garanzia del mercato. Il ricorso a una simile procedura è la sola modalità», insiste l'Antitrust, che permetta di «selezionare l'operatore più qualificato». Operatore che potrebbe essere Poste come un qualsiasi altro. L'Antitrust invoca quindi «un'asta competitiva o comunque una procedura che metta a confronto più manifestazioni di interesse». Viceversa la scorciatoia governativa risulta «in conflitto con regole» che «assurgono a veri e propri principi ordinatori del sistema» anche per «la loro aderenza a principi euro-unitari e costituzionali».

Nel suo decreto, il governo vuole che il valore di PagoPA sia accertato attraverso una stima giurata. Anche

Del Fante: "Non abbiamo interesse a minimizzare la portata del circuito"

di Giuseppe Colombo e Aldo Fontanarosa

qui, però, l'Antitrust ha qualcosa da eccepire. La stima giurata va bene, a patto che il valore individuato diventi la base di un'asta aperta a tutti gli operatori interessati a comprare il 49% di PagoPA (Poste, i suoi concorrenti, le stesse banche).

Il Garante si attarda, a questo punto, sul ruolo decisivo di PagoPA. In pratica «i soggetti di diritto privato che gestiscono servizi pubblici e le società a controllo pubblico» sono obbligati dalla legge a servirne per «i pagamenti digitali alle pubbliche amministrazioni». PagoPA, dunque, è «il nodo pubblico dei pagamenti digitali godendo di un significativo e non replicabile vantaggio rispetto a qualunque altra piattaforma venisse costituita dai privati».

Ora, l'ingresso di Poste nel 49% di PagoPA assegna al compratore (Poste, appunto) il «privilegio ricono-

I punti

1 Il decreto Pnrr Il governo delinea la cessione di PagoPA a Zecca e Poste nel suo decreto Pnrr, in vigore dal 2 marzo. Decreto ora all'esame del Parlamento per la sua conversione in legge

2 Il no delle banche Le banche italiane, attraverso la loro associazione (Abi), contestano la cessione del 49% di PagoPA a Poste: «Si rischia adesso uno squilibrio competitivo»

3 I dubbi di Agcm In una memoria che deposita alla Camera l'Antitrust (Agcm) osserva che la procedura del governo presenta «criticità concorrenziali. Serve una procedura trasparente»

sciuto alla piattaforma, con conseguente partecipazione dello stesso alla (relativa) quota di profitti».

Aggiunge l'Antitrust che PagoPA nasce neutrale, «cioè come mero tramite» per i pagamenti. Invece la «cessione del 49% della piattaforma PagoPA si presta a minare questo carattere di neutralità», perché Poste «è presente anche nel mercato a valle». Mercato «dove opera in concorrenza con gli altri soggetti che si avvalgono della piattaforma».

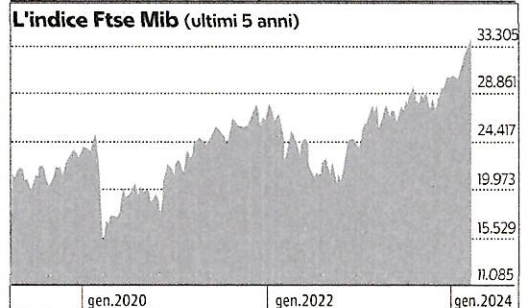
Il 13 marzo, sentito in audizione alla Camera, Matteo Del Fante dice la sua su Poste dentro PagoPA: «Noi guardiamo al mercato - spiega l'ad di Poste - la riservatezza dei dati. Abbiamo registrato un miliardo di transazioni su Spid e nessuno si è mai posto il problema della riservatezza. PagoPA è un circuito di pagamento su cui siamo assestati in 409 diversi fornitori di servizi. Il fornitore permette al cittadino di utilizzare, come circuito di pagamento, proprio PagoPA. Non c'è nessun interesse, chiunque ne sia il proprietario, a minimizzare la portata del circuito. Anzi: è interesse di qualsiasi azionista far crescere i propri asset nella massima riservatezza». Aggiunge Del Fante: «Lavoriamo con le banche da più di 20 anni. Per legge, noi non possiamo fare credito né concedere prestiti. Ma dal 2002 distribuivamo prestiti di istituzioni finanziarie. Quando un nostro cliente vuole un prestito al consumo, analizziamo il caso e lo passiamo alla banca. Abbiamo fatto 48 miliardi di operazioni e 4 milioni di italiani hanno beneficiato della nostra presenza territoriale».

"Un'asta competitiva a tutela del mercato"

Pertanto, si ritiene che, in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, l'individuazione del cessionario della quota del 49% dovrebbe avvenire ad esito di un'asta competitiva o comunque di una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse.

Borsa

Piazza Affari ai massimi dal 2008 Il Ftse Mib tocca i 34 mila punti



Piazza Affari aggancia per un istante i 34 mila punti. In questo contesto il Ftse Mib ha raggiunto i massimi dal 2008 (quando ancora si chiamava S&P Mib) per poi ripiegare nella seconda parte di seduta con una chiusura invariata a 33.940 punti,

ben lontani ancora dai 42 mila sfiorati nel 2007. Per l'indice che racchiude i titoli delle 40 società italiane a maggiore capitalizzazione della Borsa italiana, la corsa è partita a fine ottobre dello scorso anno con 27.339 punti.

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Santarcangelo di Romagna (RN), Via Pasquale Tosi 1300, per il giorno 19 aprile 2024 alle ore 11,00 (unica convocazione) per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023; deliberazioni inerenti e conseguenti; Presentazione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2023
- Destinazione del risultato di esercizio; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti ai sensi dell'art. 123 ter del D. Lgs. n. 59/1998; presentazione della prima sezione della Relazione e voto non vincolante sulla seconda sezione della Relazione
- Autorizzazione all'acquisto, all'alienazione e alla disposizione di azioni proprie, previa revoca dell'autorizzazione conferita dall'Assemblea del 26 aprile 2023 per la parte non eseguita, deliberazioni inerenti e conseguenti.

Le informazioni in merito:

- all'intervento in Assemblea (record date: 10 aprile 2024);
- alla reperibilità delle Relazioni e proposte degli Amministratori e della documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno;
- al diritto di porre domande prima dell'Assemblea;
- alla presentazione di richieste di integrazione dell'ordine del giorno;
- all'ammontare del capitale sociale e delle azioni con diritto di voto;

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale, il cui testo è pubblicato sul sito internet della Società www.mar.it/governance/assemblee e disponibile sul sito del meccanismo di stockpaggio autorizzato www.emarketstorage.com.

La documentazione relativa all'Assemblea sarà messa a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità indicate nella versione integrale dell'avviso di convocazione, mentre la Relazione finanziaria annuale sarà pubblicata in data 28 marzo 2024.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Andrea Foschi



MARR S.p.A. - Sede Legale - Rimini, Via Spagnola 20
Capitale Sociale Euro 33.250.950 i.e. - C.F. n. di iscrizione al Registro Imprese della C.C.A.A. della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 0150580305 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cremona S.p.A. - www.mar.it

Corriere della Sera - Martedì 19 Marzo 2024

Confindustria,

gara a due

Raccolta firme per Gozzi

La Lente

di Rita Querzè

Il 4 aprile il consiglio generale di Confindustria voterà il nuovo presidente dell'associazione tra Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini. Ma alcune territoriali e categorie non si sono rassegnate all'esclusione dalla corsa di Antonio Gozzi. Circola da venerdì il testo di una lettera che alcuni stanno valutando se inviare ai vertici dell'associazione. Le richieste contenute nella missiva sono le seguenti: il comitato di designazione riveda la decisione di escludere dal voto Antonio Gozzi; nel caso in cui i saggi non volessero spingersi a tanto, almeno rinviino il consiglio generale del 21 marzo, quello in cui si discuteranno i programmi «per consentire il naturale sviluppo di un eventuale e legittimo contenzioso». Ora il punto chiave è: quanti chiederanno che la procedura elettorale venga rimessa in discussione? Avrebbero già inviato una lettera Farmindustria, Assovetro, Federacciai, le territoriali di Bergamo e Brescia. Oltre ad alcuni singoli imprenditori. Al momento nulla fa pensare che il consiglio generale del 21 marzo venga rimandato. Sarà con ogni probabilità questo l'appuntamento in cui si chiariranno e si confronteranno le posizioni. Dal canto loro i «saggi» potranno spiegare l'esclusione di Gozzi. Resta in campo anche la possibilità di un ricorso del presidente di Federacciai al tribunale amministrativo.

Oltre 447mila assunzioni programmate a marzo (+7%)

Excelsior. In aumento le richieste di lavoratori per turismo, commercio, servizi alle persone e costruzioni, più della metà a tempo determinato. Risulta difficile coprire il 47,8% degli ingressi

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Le imprese hanno in programma oltre 447mila assunzioni a marzo, circa 30mila in più dello stesso mese del 2023 (+7,1%), grazie all'incremento di richieste che arriva da turismo, commercio, servizi alle persone e costruzioni. Tra le tipologie contrattuali, prevale il tempo determinato con 239mila ingressi previsti (53,4% del totale), seguito dal tempo indeterminato con 91mila (20,4%) e quelli in somministrazione con 41mila (9,2%).

I dati del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, estendendo lo sguardo anche al trimestre marzo-maggio che evidenzia circa 1,4 milioni assunzioni pianificate, quasi 112mila in più dello stesso trimestre 2023 (+8,7%). Buona parte delle richieste arriva dal terziario, dove le aziende hanno circa 313mila contratti di lavoro in programma a marzo (oltre 992mila nel trimestre marzo-maggio). I servizi turistici offrono le maggiori opportunità di lavoro, quasi 82mila nel mese (299mila nel trimestre), seguito da commercio con 65mila entrate (194mila nel trimestre) e dai servizi alle persone con 49mila (154mila nel trimestre).

In termini percentuali le assunzioni nei servizi sono in crescita sia nel mese (+10,5%) che nel trimestre (+11,4%), sotto la spinta del turismo (+16% nel mese e +14,3% nel trimestre) e del commercio (+14,6% nel mese e +17,2% nel trimestre). Il manifatturiero cerca oltre 85mila lavoratori a marzo (249mila nel trimestre) - grazie al traino della meccatronica con circa 23mila lavoratori nel mese (66mila nel trimestre), seguita dalle industrie metallurgiche (rispettivamente 18mila e poco più di 50mila) e da quelle alimentari (11mila e 33mila) - segna però una contrazione rispetto allo stesso mese del 2023 (-1,6%) ed una lieve crescita nel trimestre (+0,2%). Inoltre sono 49mila i contratti di assunzione programmati nelle costruzioni a marzo e 146mila fino a maggio (+2,7% rispetto a marzo 2023 e +7,4% rispetto al corrispondente trimestre).

Tuttavia la quota di assunzioni di difficile reperimento raggiunge il 47,8% del totale (in calo rispetto al 49,3% di febbraio), soprattutto per la mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte, ma anche per i noti problemi di

disallineamento tra le competenze in uscita dalla scuola e quelle richieste dal lavoro.

La difficoltà tra le imprese nel Nord Est raggiunge circa il 52,9% dei profili ricercati dalle imprese con il picco del 57,1% per il Friuli-Venezia Giulia. Per le imprese del Nord Ovest è difficile reperire il 47,9% dei profili ricercati, per quelle del Centro il 45,9% e nel Mezzogiorno d'Italia il 44,5%. Tra i profili più difficili da trovare spiccano gli operai specializzati (64,6%), gli operai conduttori di impianti (54,3%) e i tecnici (54,2%). Una quota rilevante di assunzioni, 85mila, verrà coperta ricorrendo agli immigrati (19,1%), con un aumento del 8,5% su marzo 2023. La richiesta arriva soprattutto dalle imprese dei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (33,7%), dei trasporti-logistica (28,4%) e delle costruzioni (25,2%).

«I buoni segnali sul fronte dell'occupazione rilevati a marzo mostrano che le imprese, soprattutto quelle turistiche e commerciali, hanno previsioni positive per i prossimi mesi - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. La manifattura, invece, evidenzia una certa flessione perché sconta una congiuntura internazionale complessa e alquanto incerta. Certo, in questo contesto, l'elevata quota di mismatch rappresenta senza dubbio una nota dolente, alla quale le imprese stanno rispondendo anche accrescendo le assunzioni di immigrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imballaggi, riciclo al 74,9%: raggiunte le soglie Ue ma non per la plastica

Conai stima una crescita per il 2024: già superati i target europei al 2030

I risultati consentono di evitare i vincoli di riuso previsti dal regolamento Ue

Sara Deganello



Materia prima seconda. Vetro riciclato: le stime per il 2024 indicano una quantità di materiale recuperato pari a 2,3 milioni di tonnellate

Nel 2024 la percentuale di riciclo degli imballaggi in Italia dovrebbe arrivare a sfiorare il 75%. Saranno oltre 10,3 milioni di tonnellate i rifiuti recuperati: il 74,9% dell'immesso al consumo, che nell'anno in corso si prevede pari a circa 13,9 milioni di tonnellate. La stima arriva da Conai, il consorzio nazionale imballaggi: è stata annunciata ieri in occasione della giornata mondiale del riciclo. «Secondo le nostre prime stime il 2024 vedrà crescere il riciclo sia in termini assoluti sia in termini percentuali. E sfiorare il 75% di riciclo significa aver superato con sei anni di anticipo gli obiettivi che l'Europa chiede entro il 2030. Secondo gli ultimi dati Eurostat, del resto, l'Italia si contende la leadership con la Germania per il riciclo pro-capite degli imballaggi», osserva il presidente Ignazio Capuano.

Nello specifico, le previsioni di riciclo indicano il 77,8% per l'acciaio (409mila tonnellate), il 73% per l'alluminio (64mila tonnellate), l'85,6% per la carta (4,3 milioni di tonnellate), il 65,1% per il legno (2,1 milioni di tonnellate), il 52% per plastica e bioplastica compostabile (1,2 milioni di tonnellate, di cui circa 51mila di bioplastica), e l'85,9% per il vetro (2,3 milioni di tonnellate). Si tratta di risultati che centrano gli obiettivi di riciclo indicati nel nuovo regolamento imballaggi europeo (Ppwr) per derogare agli obblighi di riuso. L'unico materiale a non superare la soglia è la plastica, che dovrebbe arrivare entro il 2025 al 55% di riciclo. «Il salto da fare è abbastanza sfidante, però dovremmo farcela. Come? Con il miglioramento delle tecnologie di riciclo, sia di selezione dei polimeri sia di riciclo chimico, con la raccolta selettiva che stiamo implementando accanto alla differenziata e con l'eco-

design. Gli imballaggi devono essere progettati all'origine per il riciclo. È una norma già compresa nel Ppwr e come Conai abbiamo un bando giunto all'undicesima edizione per premiare le aziende che lo fanno, con 600mila euro in palio e 4,1 milioni erogati negli anni». Per l'introduzione di sistemi di deposito cauzionale Capuano ricorda invece che il regolamento riconosce la deroga se si intercetta al 2026 l'80% dei contenitori per bevande, da zero a 3 litri: «Per le lattine siamo già oltre gli obiettivi. Per le bottiglie in plastica intorno al 70% di raccolta».

Obblighi di riuso (nell'art. 26) e divieto del packaging monouso in plastica (art. 22) sono stati motivo di preoccupazione da parte delle filiere italiane all'inizio del viaggio del Ppwr, quando venne presentato nel novembre 2022 dalla Commissione europea. Le deroghe sono state aggiunte durante il processo legislativo: «Il Parlamento ha cambiato l'impostazione iniziale. Per prima la Commissione Industria, di cui sono stata relatrice», racconta l'europarlamentare del Pd Patrizia Toia: «Abbiamo modificato i due articoli condividendo il principio generale di riduzione dei rifiuti, ma dimostrando che si può ottenere in modo diverso. L'obbligo di quote di riuso metteva in difficoltà un sistema di riciclo che da noi vanta un'eccellenza per risultati e modalità innovative. Se i target si raggiungono già, perché cambiare? Dopo un consenso verso questa posizione in Parlamento, nel trilogò, di fronte a un Consiglio durissimo, è passato il risultato migliore: una deroga orizzontale legata a obiettivi di riciclo, insieme a quella per cartone per il trasporto, take away, latte, vini, spiriti. Inoltre, abbiamo dimostrato che il riutilizzo non sempre è l'alternativa più sostenibile al monouso, ottenendo flessibilità per salvaguardare sia ambiente che industria. I divieti non varranno per plastica compostabile o materiali compositi, per esempio. E se il Ppwr sarà in vigore dopo l'ok del Parlamento in aprile, i divieti lo saranno dal 2030».

«Abbiamo 6 anni di tempo per adattamenti», aggiunge Massimiliano Salini, europarlamentare di Forza Italia e relatore del Ppwr per il Ppe: «Nel 2027 abbiamo inoltre la revisione della direttiva Sup (single use plastic, ndr), che interverrà tenendo conto degli elementi nuovi per il settore». Per Salini, il pacchetto chiuso venerdì con il voto al Coreper «tiene alcuni difetti originari della proposta della Commissione: il principale è quello di non essere *material neutral*. Mantiene infatti un pregiudizio, non giustificato dal livello di evoluzione tecnologica, per gli imballaggi monouso in plastica. La sequenza di modifiche che siamo riusciti a far accettare limita l'impatto negativo di questa riserva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil e Uil: sciopero l'11 aprile per la sicurezza nei luoghi di lavoro

Il ministero del Lavoro ha aggiornato il confronto con le parti sociali al 26 marzo

G.Pog.

Parti sociali riunite al tavolo tecnico ieri pomeriggio al ministero del Lavoro, per illustrare le rispettive proposte sulla patente a crediti nei cantieri edili e sulla qualificazione delle imprese, norme nel Dl attuativo del Pnrr all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Nelle tre ore e mezza di confronto da sindacati e imprese sono arrivate istanze differenti, il ministero ha fissato il prossimo incontro nella mattina di martedì 26 marzo, con la possibilità di un anticipo: «L'intenzione - spiega un comunicato - resta quella di mantenere aperto un dialogo fattivo e costante con le parti sociali per raggiungere insieme l'obiettivo di un più effettivo contrasto agli infortuni nei luoghi di lavoro». Per gli emendamenti al Ddl di conversione del Dl 19 del 2 marzo la V Commissione ha fissato la scadenza di domani alle 12, ma il governo potrà presentare integrazioni o proposte correttive anche successivamente.

Nelle audizioni i costruttori dell'Ance hanno espresso «perplexità» sull'efficacia della patente a crediti in edilizia, puntando a promuovere la qualificazione di tutte le imprese e lavoratori autonomi che operano in cantiere, garantendo la formazione a tutti i lavoratori, indipendentemente dal settore di appartenenza.

Il tavolo tecnico ieri ha lasciato del tutto insoddisfatte Cgil e Uil che confermano lo sciopero di 4 ore per l'11 aprile in tutti i settori del privato per il diritto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con l'adesione degli edili di Fillea e Feneal: «Abbiamo avanzato diverse proposte non solo per estendere la cosiddetta patente a crediti a tutti i settori, ripristinando la norma originaria del Testo Unico sulla Sicurezza - hanno detto i leader di Fillea Cgil e Feneal Uil, rispettivamente Alessandro Genovesi e Vito Panzanella - ma anche per renderla veramente efficace nei cantieri: maggiore qualificazione all'ingresso per chi vuole fare impresa, con obbligo di avere propri mezzi e dipendenti, inserimento delle malattie professionali nella perdita di punti. Purtroppo abbiamo registrato molte distanze e una volontà più di fare propaganda che di fare una vera trattativa».

Opposto il giudizio di Mattia Pirulli, segretario confederale Cisl, ed Enzo Pelle leader Filca, «soddisfatti» per «la scelta del governo di introdurre un sistema a crediti di qualificazione delle imprese per la sicurezza», chiedono «alcuni interventi perché l'avvio dal 1° ottobre porti benefici al comparto e qualifichi il sistema delle imprese».

Patto tra Egitto e Italia per le competenze tecniche

Accordi tra i due governi e gli industriali per formare lavoratori qualificati

Al Cairo la scuola Don Bosco fa partire il percorso di quattro anni più due di Its

Claudio Tucci

Il Made in Italy nel mondo diventa sempre più Educated in Italy. E così il Piano Mattei per l'istruzione segna un altro risultato con gli accordi, firmati domenica, tra Italia ed Egitto e tra le rispettive associazioni industriali, per far crescere le scuole tecniche egiziane e formare così, in loco, talenti specializzati in tutti i principali settori produttivi, dalla meccanica all'elettronica, dalla chimica-farmaceutica all'impiantistica e sicurezza ferroviaria, solo per fare alcuni esempi. Con l'Italia modello di riferimento con scuole, Its Academy e imprese.

«Il nostro Paese si impegna a cooperare con l'Egitto per promuovere una formazione professionale di eccellenza – ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, dopo la sigla del memorandum di intesa con il ministro dell'Istruzione e dell'Istruzione Tecnica egiziano, Reda Hegazy –. In particolare, favoriamo lo sviluppo in Egitto di percorsi tecnico-professionali di qualità e di Its Academy che sono strategici per la crescita economica».

Nel memorandum si punta sulla formazione dei docenti di lingua italiana delle scuole secondarie egiziane e sugli scambi di studenti e docenti. Un primo risultato è già arrivato: la nuova filiera dell'istruzione tecnica, aperta a imprese e territori, il cosiddetto modello 4+2, partirà anche in Egitto. Con la scuola italiana Don Bosco del Cairo che a settembre avvierà un nuovo percorso quadriennale di scuola tecnica seguito da due anni nell'Its Academy del nostro Paese.

Altri risultati arriveranno grazie all'impegno delle imprese con l'accordo, siglato sempre domenica, tra la Confindustria, guidata dal vice presidente per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, e la Fei, la principale associazione industriale in Egitto, presieduta da Mohamed Zaki El-Sewedy (la Fei ha già attive in Egitto una decina di scuole tecniche). L'Egitto è un Paese di 107 milioni di abitanti e con una crescita demografica di due milioni di bambini l'anno; qui l'istruzione tecnica è percepita come opportunità lavorativa, coerente con il percorso scolastico, e con un salario qualificante.

L'intesa con la Fei, e più in generale gli accordi con l'Egitto (ha lavorato, con dedizione, per questo l'ambasciatore Michele Quaroni) faranno sviluppare, anche lì, la filiera tecnica (sul modello di successo italiano degli Its Academy), con una

percentuale di docenti provenienti dal lavoro che potrà arrivare all'80% e che vedrà progressivamente coinvolte anche le tante nostre imprese che operano in Egitto.

«Nei prossimi tre-cinque anni si potrà formare manodopera qualificata e, se i ragazzi vorranno, anche per venire a lavorare in Italia, entrando nel nostro Paese in perfetta legalità e conoscendo già l'italiano – ha chiosato il vice presidente di Confindustria, Gianni Brugnoli –. Abbiamo tracciato un percorso di collaborazione tra i nostri Paesi che si basa sulle competenze delle persone, che sono il vero ascensore sociale della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sace: accordo con Ofi a sostegno della filiera italiana della torrefazione

La società garantirà un finanziamento da 500 milioni di euro

Celestina Dominelli

ROMA

Sace lancia un assist alla filiera della torrefazione in Italia. La società guidata da Alessandra Ricci ha garantito un finanziamento complessivo da 500 milioni di euro (organizzato in due tranches, rispettivamente da 250 milioni di dollari e 37,38 miliardi di yen) a favore di Olam Food Ingredients (Ofi): big mondiale, con sede a Singapore, del comparto degli ingredienti per la distribuzione alimentare e le bevande, e, in particolare, nel settore del caffè crudo. Il prestito – con Smbc in qualità di coordinatore dell'operazione e con la stessa Smbc e Citi come finanziatori - ha una durata di cinque anni per la tranche in dollari, mentre quella denominata in yen – che rappresenta il primo “samurai loan” garantito da Sace – ha una durata di 7 anni.

L'intervento di Sace si inserisce lungo il solco della cosiddetta “push strategy”, tassello con cui la società identifica quel filone industriale finalizzato a rafforzare il posizionamento delle piccole e medie imprese esportatrici italiane nelle catene di approvvigionamento di grandi gruppi esteri. Sace mette a disposizione di queste realtà internazionali linee di credito a medio-lungo termine a un tasso competitivo, con l'obiettivo di favorire l'acquisto di beni e servizi italiani o rafforzare i rapporti commerciali esistenti, anche grazie a incontri ad hoc (business matching) tra le pmi italiane interessate ad acquisire commesse e la controparte estera. In questo caso, la discesa in campo di Sace servirà a massimizzare le opportunità di business per le imprese della filiera della torrefazione in Italia – che è composta da circa mille aziende con un fatturato complessivo di oltre 5 miliardi di dollari – garantendo sia l'importazione di caffè crudo di qualità sia occasioni di export per tutte le catene del valore interessate.

«Questa operazione push – spiega Michal Ron, chief International officer di Sace – aprirà opportunità per le pmi italiane nella filiera agroalimentare, garantendo al tempo stesso forniture sostenibili e di qualità alle migliaia di aziende italiane del caffè». L'intesa con Sace, evidenzia Rishi Kalra, direttore esecutivo e cfo del gruppo di Ofi, «è la prima linea di credito di Ofi garantita da un'agenzia per il credito all'esportazione e rientra nella nostra strategia di diversificazione delle fonti di finanziamento e di allungamento della durata del nostro debito».

In sette anni di operatività, la push strategy di Sace ha dato vita a 38 operazioni per un totale di 8,4 miliardi di euro, con 180 incontri di business matching organizzati tra 6.500 imprese, in particolare pmi, e oltre 30 controparti estere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti, nel 2023 l'Italia segna il record con 5mila domande

Registrato un aumento del 3,8% sul 2022, superiore alla crescita Ue (+1,4%)

Sono 199.275 le richieste di riconoscimento depositate all'Ufficio Europeo Brevetti

Laura Cavestri

MILANO

L'Italia dei brevetti sfonda la "soglia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È il dato principale che emerge dall'*Epo Patent Index 2023* che sarà pubblicato stamane e che Il Sole 24Ore anticipa.

Trend in crescita

Si tratta di un aumento del +3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea del +1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del + 38% rispetto a 10 anni fa e del +15% rispetto a 5 anni fa.

Nel confronto con gli altri Paesi, però, restiamo fuori dalla top 10 (come l'anno scorso confermiamo l'11° posizione, sino a due anni fa eravamo 10°). Ci surclassa, ancora una volta, la Svezia (5135 domande depositate). Se le principali manifatture europee – Francia e Germania – in percentuale tengono o arretrano, restiamo lontani da loro in valore assoluto (rispettivamente 24966 domande da Berlino e 10814 da Parigi). A penalizzare l'Italia è anche il fatto che molti grandi "produttori di brevetti" - da Fca (Gruppo Stellantis) a CNH Industrial NV o STMicroelectronics NV - hanno sede nei Paesi Bassi, dunque i loro brevetti non risultano più italiani (e infatti l'Olanda è oltre quota 7mila). Complessivamente nel 2023, l'Ente brevetto europeo ha ricevuto, da tutti i Paesi europei e non, 199.275 domande di riconoscimento, in crescita del +2,9% rispetto al 2022, stabilendo il nuovo "record personale".

I settori

I tre settori tecnologici che, nel 2023, hanno totalizzato la maggior parte di domande di brevetto dall'Italia sono l'*handling* (che comprende anche le tecnologie per il *packaging* , +14,6% sul 2022), i trasporti (+13,5%) e le tecnologie mediche (+8,2 per cento). Ma l'incremento maggiore (+15% in un anno) è nei macchinari elettrici, apparati e energia, categoria in cui vengono depositate molte invenzioni relative alle tecnologie per l'energia pulita.

«L'Italia - ha detto Roberta Romano Götsch, *chief sustainability officer* dell'Epo - mantiene la capacità di brevettare nei segmenti manifatturieri in cui da sempre è tradizionalmente forte, ma anche in ambiti emergenti, con crescente attenzione alla sostenibilità». La bolognese Coesia (soluzioni di imballaggio innovative), Ferrari e Iveco Group sono le aziende italiane che hanno presentato più domande.

Il brevetto unitario

Dal 1° giugno 2023 è entrato in vigore il sistema del brevetto unitario, che consente, con procedura e pagamento unici, la copertura in 17 Paesi Ue e le liti sono adite al nuovo Tribunale unificato dei brevetti. Dal suo lancio, la protezione unitaria è stata richiesta per il 17,5% di tutti i brevetti europei concessi nel 2023 (oltre 18.300 richieste). In Italia l'adesione ha raggiunto il 29% nel 2023, superiore alla media Ue del 26,2 per cento.

«Sono le multinazionali della meccanica e della chimica, che per la complessità dei brevetti hanno optato per il brevetto unitario – ha detto ancora Roberta Romano Götsch –. Ma vediamo che ha attecchito soprattutto tra le Pmi». I principali richiedenti di brevetto unitario nel 2023 sono Johnson & Johnson (300), Siemens (272), Qualcomm (224), Samsung (2015) e Ericsson (181). E Pirelli&Co Spa (al 25° posto).

Tendenze globali

Del totale di 199.275 domande di brevetto ricevute dall'Epo nel 2023 (+2,9% sul 2022), il 43% proviene da uno dei 39 Paesi Ue aderenti all'Epo. I primi sei Paesi per depositi sono Usa, Germania, Giappone, Cina, Corea del Sud e Francia. I brevetti globali crescono nella comunicazione digitale (che include tecnologie delle reti mobili), tecnologie mediche e IT. Ma la crescita maggiore è nelle tecnologie *green*.

Leader nei depositi sono stati Huawei, Samsung, LG, Qualcomm ed Ericsson. Con Huawei che ha depositato più domande di brevetto di tutti gli inventori italiani messi insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA